

«Una pala per tutti. E che ne facciano buon uso»

Suor Petra in visita a Rivalta racconta i progetti attuati nelle missioni africane

RIVALTA - In Africa ci sono bambini che percorrono a piedi anche 20 chilometri per arrivare a scuola, che alle 5 del mattino prelevano l'acqua da un pozzo profondo 80 metri e che studiano chinandosi a turno sui banchi. Lo ha raccontato domenica ai rivaltesi suor Petra, medico chirurgo e missionaria, davanti al pasto "povero" diventato ormai un appuntamento annuale. «I più grandi portano in spalla i più piccoli, sotto il sole cocente, a quasi 50°, per arrivare dove imparano a contare - ha spiegato la suora - Sono loro i vincenti, che pagano di persona per avere ciò che vogliono. Per bambini così, anche per uno solo che fa questo, vale la pena lottare e andare avanti».

Suor Petra, al secolo Michela Urietti, diventata consigliere generale dell'istituto suore di san Giuseppe, è in Africa dal 1994. Da allora molte cose sono cambiate, anche grazie alla generosità

dei rivaltesi: «Io vengo dai "bric" del canavese, e grazie a voi sono arrivata a Markounda, nella Repubblica Centrafricana, con una scuola, un dispensario e una casa di accoglienza, con persone che raccoglievano sabbia dal fiume distante due chilometri per riuscire a costruire tutto».

All'inizio si andava di capanna in capanna a chiedere che i bambini potessero andare a scuola, e il più delle volte ci si ritrovava con una lancia puntata nello stomaco. «Adesso la scuola ha 600 allievi e ci è stato chiesto di costruire anche una media, perché la più vicina è a 90 chilometri di distanza».

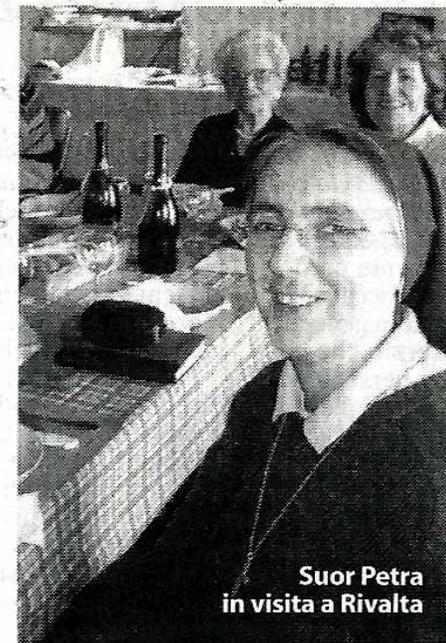
Con 15 missioni in Africa e cinque in Brasile, suor Petra, scherza, è costretta «A fare il giro dell'oca, a confronto con fatti belli o difficili. Poi arrivano amici o sconosciuti che ti aiutano a risolvere proprio quello che ti preoccupava, e tu capisci che il Signore è davvero

simpatico».

Sicura che il sapere sia alla base di ogni progresso, suor Petra si è spinta anche nell'habitat dei pigmei, che vivono in strutture di foglie fra la nuova comunità e la foresta, considerata la vera casa: «Sono valutati dai centrafricani come una sottospecie di esseri, ma anche i pigmei devono poter frequentare una scuola, perché anche nella foresta hanno a che fare con chi magari parla loro solo in francese e poi gli spiana un intero villaggio».

Convinta che ciascuno debba prodigarsi per realizzare qualcosa, in casa o fuori, la suora ha chiesto a Dio di concedere una pala a tutti i convenuti: «Perché alla fine san Pietro, carezzandoci sotto il mento per capire se ci è servita solo per appoggiarci la testa e dormire un po', ci chiederà come l'abbiamo usata. E noi ne renderemo conto».

Gemma Bava



Suor Petra
in visita a Rivalta